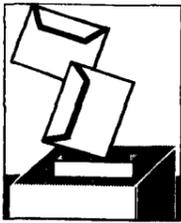


Il test elettorale



Il segretario socialista accusa il «ribelle» del Garofano di aver messo insieme a Mantova un «cartello improvvisato» Ammette però che sul crollo ha pesato la questione morale Il ministro risponde: «Non hai fatto neppure un comizio»

Craxi: «La sconfitta? Colpa di Martelli» Il Guardasigilli: per rinnovare il partito andiamo al congresso



Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa



Guerra aperta nel Garofano dopo il crollo di Mantova Craxi accusa Martelli di aver provocato «incomprensione e disorientamento» con un cosiddetto «cartello senza basi comuni»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Prima del voto aveva detto a proposito del comizio di Occhetto Martelli e Vizzini: «Speriamo che guadagnino voti». Dopo il crollo socialista sta a Mantova Bettino Craxi ha deciso di aprire il fuoco ancora più esplicitamente. «Una manovra elettorale», scrive sull'Avanti il segretario del Psi a proposito del voto di Mantova che porta con sé il rischio di nuove macerie che non potranno di certo essere evitate seguendo la via delle improvvisazioni tattiche.

anche negativamente la sensazione che si trattava di qualcosa che non rappresentava tutto il Psi ma un'ala «accettata» una contrapposizione polemica con gran parte del Psi». Ma se Craxi attacca l'iniziativa di Martelli quest'ultimo sembra non avere nessuna intenzione di fare marcia indietro. Usa toni non meno duri. «Se Craxi avesse fatto anche un solo comizio elettorale avrebbe potuto vedere da che parte stava il Psi mantovano e come l'iniziativa unitaria con i partiti dell'Internazionale socialista lo abbia fatto uscire dallo stato di prostrazione degli ultimi tempi e recuperare un minimo di presenza di iniziativa e probabilmente di voti se è vero che i sondaggi dei primi di settembre ci davano al 6 per cento». Una risposta secca a quella di Claudio Martelli il quale all'accusa di improvvisazione replica ricordando che «le basi comuni del cartello politico e non elettorale presentato a Mantova slanciano un mese di tempo nel programma comune del Psi del Pds e del Pdsi mantovano oltre che in una storia quarantennale di collaborazione di sinistra. Inoltre...

azzerramento delle tessere bisogna cominciare subito un nuovo assetto su base rigorosamente individuale. Per l'ex direttore di Craxi oltre al problema del rassetto del prossimo congresso dovrà affrontare il nodo delle riforme elettorali e istituzionali a partire da tre «idee portanti»: una Repubblica presidenziale in cui il capo dello Stato sia anche il capo del Governo; un Parlamento eletto con sistema maggioritario uninominale; uno Stato federale vale a dire un nuovo ordinamento costituzionale dello Stato. Tutto ciò però «discutendo e senza ordini di servizio». Il congresso è iniziato quindi. Ed è naturale che gli esponenti della sinistra spingano per accelerare i tempi di una discussione sulla strategia del Garofano visto che secondo Rino Formica «il Psi non si è presentato all'appuntamento elettorale «dando i necessari segnali di rinnovamento». Si la resa dei conti è appena all'inizio. Al centro della discussione ci sono la strategia e il futuro del partito socialista. Fovvamenti di chi finora lo ha diretto...

Le reazioni al voto Agnelli: ormai Mantova è affare della famiglia Bossi La Malfa: rischio jugoslavo

Dopo Virgilio e Nuvolan ora Mantova passa a Bossi: è il modo con cui Giovanni Agnelli commenta il voto di domenica. La Malfa vede ora il rischio «concreto che l'Italia si spacchi in due» torna ad attaccare il governo che non dice «la verità» sulle cifre del debito e ripropone un nuovo governo forte di un'ampia maggioranza. E D'Antoni: «Il sistema è al capolinea. I partiti passano dalle analisi ai fatti».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Mantova è stata la città di Virgilio «poi di Nuvolan» non poteva che agguantare il presidente della Fiat Giovanni Agnelli. «Ora ha affermato - passa a Bossi la storia curiosa. A Bossi e alla sorella un affare di famiglia. Insomma una pretesa agnelli caduta. Poi Giovanni Agnelli guarda al vento del Nord che ha travolto i due esponenti della gente. «Dopo le analisi i fatti» è il monito che il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni rivolge ai partiti dopo il voto di Mantova. Se tutti sono d'accordo che il sistema politico è arrivato al capolinea e che la forma partito conosciuta in questi 50 anni di democrazia non funziona più è il ragionevole perché le analisi si capiscono perché le analisi non seguono i comportamenti. Il segretario della Cisl si riferisce a tutti i partiti ma sembra pensare soprattutto alla Dc e afferma che è giunto il momento di «decidere cosa e come si deve cambiare i quali persone mettere ai vertici quali segnali forti dare alla domanda di un nuovo sistema. Altrimenti sostiene «è inevitabile che gli elettori imboccino altre strade».

Di Donato: «L'asse con la Dc non ha senso E nel Psi ognuno si muova liberamente»

Lo shock di Mantova? «Un comizio a tre non poteva fermare l'ondata leghista. Ora in queste condizioni non si salva nessuno, né maggioranza né opposizione». Giulio Di Donato vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni. «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

«L'asse con la Dc non ha senso». Giulio Di Donato, vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni. «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

Ma per un salto troppo lungo e forse nel vuoto. L'Italia non è né l'Inghilterra né la Francia. Vedi invece la possibilità di assicurare l'alternanza attraverso i due turni. Nel secondo si offrirebbe all'elettore la possibilità di scegliere tra due coalizioni quella che deve governare il paese. Si tratterebbe insomma di garantire un livello adeguato di rappresentanza parlamentare senza rinunciare a scegliere direttamente la coalizione di governo secondo uno schema maggioritario. E questo mi sembra più adeguato per una fase di transizione da una democrazia bloccata in crisi a quella dell'alternanza. Certo è fondamentale che tutto ciò avvenga in un contesto di scelte politiche chiare. Come ho detto la fase delle ambiguità in qualche modo chiusa. Per noi ma anche per gli altri.

Il tema ricorrente fra gli oppositori di Craxi è che non ci sono uomini per tutte le stagioni e che il segretario è poco credibile come protagonista dell'autoriforma e della rigenerazione del Psi. Cosa ne pensa?

«L'asse con la Dc non ha senso». Giulio Di Donato, vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni. «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

BRUNO MISSERENDINO. ROMA. Il Psi dopo Mantova è davanti a un punto di svolta. Il successo della Lega è scontato anche se le sue proporzioni sono diventate allarmanti. Mi spaventa di più la paralisi in cui si trovano i partiti popolari. La loro impotenza di innanzi a ciò che sta accadendo.

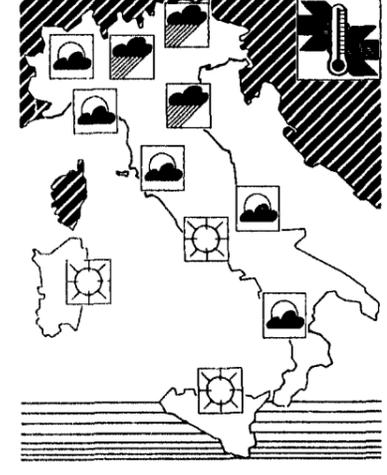
«L'asse con la Dc non ha senso». Giulio Di Donato, vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni. «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

«L'asse con la Dc non ha senso». Giulio Di Donato, vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni. «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

«L'asse con la Dc non ha senso». Giulio Di Donato, vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni. «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

«L'asse con la Dc non ha senso». Giulio Di Donato, vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni. «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica che controlla il tempo sulle nostre regioni è in genere sul bacino del Mediterraneo è molto fluida anche se si nota un temporaneo aumento della pressione atmosferica costituito da una propria gine dell'anticiclone atlantico verso l'area mediterranea. Tuttavia la grande depressione del Nord Europa nordoccidentale costituisce sempre una minaccia per il tempo sulle nostre regioni in quanto può essere in grado di estendere la sua influenza verso latitudini più meridionali con gli effetti delle perturbazioni provenienti dall'Atlantico che attualmente si muovono lungo la fascia centrosettentrionale del continente europeo verso la fascia mediterranea. Allo stato attuale delle cose la prerogativa principale delle condizioni atmosferiche sull'Italia è costituita dalla variabilità.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including Rassegna stampa, Cgil vuole lo sciopero generale, Tutti sul Carroccio, Operazione Green Ice, Proteste e proposte, Dopo il Tg1 e chi tocca?, Cippiti e il magistrato, Rai da riformare o da commissariare?, Saranno radio!, Rai da riformare o da commissariare?, Musica «il cielo è blu sopra le nuvole».

l'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia (7 numeri, 6 numeri) and Estero (7 numeri, 6 numeri). Includes Tariffe pubblicitarie and contact information for SIPRA.